
I

J. M. J.

Miei figli carissimi in G. C.,

1. *Sentirei un vuoto nel cuore, e mi parrebbe quasi di mancare a un dovere, se non m'intrattenessi un poco a riandare con voi, almeno per iscritto, le tante benedizioni con cui il Signore, durante questo primo anno del mio rettorato, ci ha voluto addolcire le prove e le croci onde è seminata providamente la via dei suoi servi.*

Non è una semplice formalità, ma un bisogno per questo cuore a cui il Padre celeste ha voluto dare la paternità di una numerosa, crescente e santa figliuolanza... E voi tutti siete realmente per me figli carissimi, che prediligo coll'affetto più vivo e sincero, e col proposito del sacrificio costante di tutto me stesso per il vostro maggior bene spirituale e materiale. Tanto più che di questo affetto, da voi cordialmente ricambiato, m'avete dato e continuate a darmi le prove più significanti e commoventi. Queste prove, non è necessario ch'io ve le ricordi: vi dirò solo tutta la mia soddisfazione per il vostro assiduo impegno di lavorare alacremente alla vostra e all'altrui santificazione, in conformità del vero spirito religioso impresso dal nostro Venerabile Padre alle Costituzioni che, fedeli alla divina chiamata, abbiamo tutti giurato di praticare.

Questo è quanto ci fu raccomandato dalla grand'anima di Benedetto XV, e poi in più occasioni dall'amatissimo e santissimo attuale Papa Pio XI, che da noi si ripromette cose grandi, molto superiori alle nostre forze, dimostrando così luminosamente la singolare sua benevolenza verso di noi.

2. *A nessuno di voi può essere sfuggita questa singolare benevolenza del Papa Pio XI verso la nostra Pia Società. Quante prove ce ne diede, in meno di un anno! Si resta meravigliati al vedere con qual cura volle cogliere tutte le occasioni propizie per rievocare con somme lodi la santità operosa del nostro Venerabile Fondatore, e benedire con pari affetto a tutti i suoi figli e alle loro opere. Non è esagerazione il dire che Pio XI, dal giorno della sua elevazione alla Cattedra di Pietro, ha voluto vivere in certo modo la vita intima della nostra Società. Prese parte alle nostre feste di famiglia con le preziose sue lettere autografe per il 60° di sacerdozio dell'Em.mo nostro Cardinale e del venerando Don Francesia, per il 50° della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, e per il primo Congresso Nazionale in onor del Sacro Cuore di Gesù. Elevò parecchi Salesiani ad alte dignità ecclesiastiche, cioè Mons. Piani ad Arcivescovo titolare di Drama e Delegato Apostolico delle Filippine, Mons. Augusto Hlond ad Amministratore Apostolico dell'Alta Slesia, Mons. Emmanuele Oliveira a Vescovo di Goyaz, Mons. Ernesto Coppo a Vescovo titolare di Paleopoli e Vicario Apostolico di Kimberley in Australia, Mons. Luigi Mathias a Prefetto Apostolico dell'Assam. Volle alcuni dei nostri a far parte della missione da lui inviata in soccorso dell'infelicissima Russia, e incaricò altri nostri confratelli di assistere i poveri profughi di Smirne. E altri pegni ancora vorrebbe darci di sua particolare benevolenza, se la nostra umile Società fosse in grado di accettarli.*

3. *Come poi non ricordare ancor una volta, o miei cari figli, la soave, indimenticabile udienza che ebbi dal Vicario di Gesù Cristo la sera dello scorso 6 giugno, di cui già vi diedi cenno nella lettera del 24 di quel mese? Tanto più che ad essa va unito il favore più prezioso che finora ci abbia elargito il Santo Padre, voglio dire la concessione dell'Indulgenza plenaria una volta al giorno, e di 400 giorni quante volte vogliamo, alla sola e semplicissima condizione di unire al nostro lavoro, qualunque esso sia, qualche divota invocazione, anche brevissima... Vorrei, o miei carissimi, che rifletteste di frequente alla preziosità inestimabile di tale favore, per approfittarne il più possibile.*

Con questa insigne indulgenza noi dobbiamo mirare alla santificazione del momento presente che la bontà del Signore ci concede: solo in tal modo potremo dirci veri imitatori del nostro Vene-

rabile Padre nella ininterrotta unione con Dio, e così conseguire con grande facilità quella perfezione religiosa a cui con voto ci siamo obbligati di tendere. La nostra vita altro non è che una successione di momenti: l'unica cosa reale che vi è in essa è il breve istante attuale che scorre velocemente. Noi viviamo solo nel presente; il nostro dovere è di santificarlo, e non possiamo far di più per la nostra perfezione e per la gloria di Dio. I nostri lavori, fossero anche dei veri prodigi d'intelligenza e di attività, se non abbiamo pensato a santificare i momenti in cui li abbiamo compiuti, non avranno alcun valore agli occhi di Dio. Ora il S. Padre, col favore che ci ha concesso, ha voluto precisamente eccitarci a santificare il momento presente, rendendoci abituale la elevazione della mente e del cuore a Dio.

Notate che questo favore ci è stato largito nel 3° Centenario della morte del nostro celeste Patrono S. Francesco di Sales, la cui soave dottrina è tutta penetrata di questo confortante pensiero. Egli potrebbe anche essere chiamato l'apostolo della santificazione del momento presente; e il miglior frutto dei festeggiamenti fatti e da farsi in suo onore ha da essere quello di popolarizzare questa sua dottrina che rende la perfezione accessibile a tutti, mediante l'acquisto della preziosissima Indulgenza che ci ricorderà sempre e dovunque l'immensa bontà di Pio XI verso di noi.

4. *L'anno 1922 ha pure registrato nelle sue pagine molte altre consolantissime prove delle benedizioni del Signore sull'umile nostra Congregazione, alle quali ho già accennato nella mia Lettera ai Cooperatori, pubblicata nel Bollettino del mese corrente. Il grande affetto che portate alla famiglia della quale Dio vi ha chiamati a far parte, mi rende sicuro che tutti leggete attentamente ogni mese il Bollettino Salesiano, che è l'organo, o meglio il portavoce ufficiale di tutta la nostra Pia Società. Quante volte il venerando Servo di Dio Don Rua nelle sue circolari inculca la lettura amorosa di questo nostro periodico! Io intendo far mie le sue raccomandazioni, come pure quelle del suo successore il compianto Don Albera, e dico a tutti i miei figli e confratelli: Amate il Bollettino Salesiano; leggetelo attentamente ogni mese; fatelo leggere ai giovani; conservatene i numeri, non fosse altro che per distribuirli poi di quando in quando negli oratorii festivi ai giovani, perchè li portino a casa, dove qualcun altro ancora li leggerà... I Diret-*

tori poi si facciano un dovere di averne due copie, una per l'archivio e l'altra per la biblioteca, avendo cura di farne rilegare i numeri in volumi, per la più sicura conservazione e il più comodo maneggio. La collezione del nostro Bollettino è una miniera preziosa, ch'io vorrei che tutti sapessero convenientemente utilizzare: ecco perchè mi sono permesso questa breve digressione.

Tornando ora in argomento, la semplice enumerazione delle opere compiute nel 1922, quale si legge nel Bollettino di questo mese, basta a farci capire che non è punto scemata la bontà del Signore verso di noi, e che l'Opera del Ven. Don Bosco è sempre in pieno rigoglio vitale. Quest'anno si sono aperte al culto divino e solennemente inaugurate tre chiese: a Firenze, a Casal Monferato, e a Torino (Borgata Monterosa); si son fatte 28 fondazioni nuove, tra collegi, scuole professionali, oratorii festivi, parrocchie, chiese ecc.; e ben 135 tra giovani, coadiutori, chierici e sacerdoti, rispondendo all'appello divino di consacrarsi all'apostolato delle Missioni, ricevettero il Crocifisso benedetto nel caro Santuario dell'Ausiliatrice, e partirono per terre lontane.

5. *Euntes in mundum universum*, ha detto Gesù ai suoi prima di salire al cielo; e la sua parola da ben duemila anni si va adempiendo nei modi più svariati. Anche la nostra Congregazione da circa 50 anni compie questo lavoro, con tale attività e fecondità che non può essere cosa puramente umana: è evidente che la mano del Signore la spinge e la sostiene. Nel Giubileo d'oro delle Missioni Salesiane, che, a Dio piacendo, si celebrerà tra due anni, si potrà dire con verità che i figli di Don Bosco sono andati a predicare per tutto il mondo.

Prepariamoci fin d'ora, miei carissimi figli, al fausto avvenimento, che sarà, se non il primo, certo uno dei più meravigliosi e consolanti per la nostra Pia Società; prepariamoci suscitando intorno a noi numerose vocazioni, e, quel che è più, coltivandole fino al loro pieno sviluppo. Per quella gloriosa data vorrei poter disporre di tanti nuovi missionari, pronti a lanciarsi alla conquista delle anime, quanti ne occorrono per meglio coltivare i vasti campi delle otto Missioni che già ci vennero affidate dalla S. Sede. Da voi dipende in gran parte la cosa; ed ho la certezza che il mio desiderio diverrà una luminosa realtà, se mediterete spesso queste parole scritte dal Ven. Don Bosco nel 1884: « ... Il lavoro, la buona

e serena condotta dei nostri confratelli, guadagnano e per così dire strascinano i loro allievi a seguirne gli esempi ». Nella mente del nostro buon padre ogni Salesiano dev'essere suscitatore naturale di nuovi Salesiani: e che la cosa proceda realmente così, lo dimostra il fatto che le nostre migliori vocazioni sono quelle nate e cresciute accanto a noi negli oratorii e nei collegi.

6. *Un'altra prova delle singolari benedizioni largiteci dal Signore nello scorso anno, la dobbiamo vedere nel VII Convegno di Direttori diocesani, tenutosi a Valsalice, presso i sepolcri per noi gloriosi dei nostri primi Padri, e nel I Congresso Nazionale in onor del Sacro Cuore di Gesù, celebratosi in Casale Monferrato alla fine di ottobre, a rendere più splendida l'inaugurazione del nuovo tempio eretto al S. Cuore in quella città.*

La bontà grande e lo zelo operoso con cui i nostri Cooperatori e Cooperatrici ci sostengono dovunque abbiamo iniziato qualche opera a pro della gioventù, sono gli strumenti di cui Dio si serve per provvederci i mezzi necessari al compimento della nostra missione educatrice. Le simpatie, l'ammirazione, gli aiuti spirituali e materiali vanno sempre più crescendo intorno a tutte le nostre istituzioni benefiche, quasi per incitarci a nuove e maggiori imprese. Questo ho potuto constatare ancor una volta nel Convegno intimo dei nostri benemeriti Direttori diocesani, convenuti a Valsalice da ogni parte d'Italia, con sacrifici personali non lievi, dietro un semplice mio desiderio, più che invito. Erano solo una cinquantina, ma rappresentavano i centomila e più Cooperatori d'Italia. Pieni dello spirito del Venerabile Fondatore, vollero protestargli di nuovo, nella povera persona del suo successore, il fermo proposito di lavorare costantemente ed efficacemente allo svolgimento pratico del programma di azione individuale e collettiva assegnato da Don Bosco ai Cooperatori e alle Cooperatrici nell'istituire la Pia Unione: programma che è stato riassunto in due Deliberati, approvati all'unanimità e già resi di pubblica ragione sul Bollettino. È bene che anche voi li leggiate attentamente, miei cari figli, e voi soprattutto, cari Direttori, che dovete attuarli nel vostro rispettivo campo di azione.

Vivente ancora il compianto signor Don Albera, che aveva una devozione tenerissima al S. Cuore di Gesù, i Superiori Maggiori avevano pensato d'includere tra i festeggiamenti per il 3^o Cente-

nario dalla morte di S. Francesco di Sales anche un Congresso in onor del Sacro Cuore. Il mio indimenticabile predecessore, nell'ultima sua Lettera circolare, faceva rilevare l'intimo nesso che corre tra Francesco di Sales e il Sacro Cuore, mostrando chiaramente il suo desiderio di coronare tali festeggiamenti con qualche grandioso omaggio al S. Cuore di Gesù, della cui devozione il Salesio era stato uno dei più insigni precursori: desiderio di cui purtroppo non potè più vedere l'imponente e solenne esecuzione. Voi sapete già con quale slancio di fede e di amore si è svolto questo primo Congresso Nazionale del Sacro Cuore, destinato ad essere come la radice di numerosi altri nell'avvenire; perciò vi dico solo che qui pure ho ammirato di nuovo la bontà squisita e lo zelo ardente dei nostri Cooperatori per tutte le iniziative che mirano al bene della gioventù. C'è proprio da benedire il Cuore Sacratissimo di Gesù con tutte le migliaia di voci dei nostri giovani, per aver suscitato un sì vivo entusiasmo, una sì espressiva e cordiale benevolenza verso di noi e delle opere nostre.

7. Da tutte le cose che vi ho accennate fin qui appare manifesto quanto il Signore ci abbia favoriti nello scorso anno. Però la maggiore di tutte le sue benedizioni mi sembra che sia il lavoro compiuto con tanto fecondo fervore e cordiale unità nelle 24 adunanze dell'ultimo Capitolo Generale. Nella mia prima lettera vi ho già fatto rilevare, o miei cari, la somma importanza di questo Capitolo; ma ora aggiungo ch'esso fu la più grande benedizione del Signore sopra la nostra Congregazione.

Vorrei potervi raccontare un po' per disteso le serene, profonde e istruttive discussioni svoltesi nelle singole adunanze, alle quali ogni Capitolare portò il proprio contributo; ma non me lo consentono i limiti di una semplice lettera. Mi restringo perciò ad alcune poche osservazioni, che spero siano sufficienti a darvi un'idea del lavoro fatto in quei giorni memorandi.

Dopo l'elezione dei Superiori Maggiori, l'opera più importante del Capitolo Generale era quella di redigere il testo definitivo dei nostri Regolamenti, e di porre le nostre Costituzioni in armonia col nuovo Codice di Diritto Canonico. Per quanto riguarda i Regolamenti, il Capitolo Generale XI, tenuto a Valsalice nell'agosto 1910, aveva dato l'incarico al Capitolo Superiore di rivederli, eliminando quanto vi fosse di superfluo e ingombrante, introducendo

le necessarie modificazioni e aggiunte e ordinando il testo in modo più logico, in relazione ai vari argomenti trattati. Il Capitolo Superiore, per adempiere a questo mandato, affidò l'importante lavoro a cinque Commissioni, le quali, eliminato ciò che avesse solo carattere di osservazione, esortazione o consiglio, coordinassero le deliberazioni precettive di carattere generale, non mutanti nè aggiuntive nulla alle Costituzioni, e riducessero i vari Regolamenti (quello per gli Oratorii festivi finora fu lasciato intatto) a unità di concetto, forma e dicitura precettiva.

Nell'ultimo Capitolo Generale questi pazienti lavori furono dati a rivedere ad un'apposita Commissione, la quale, affermatasi sopra uno di essi, propose che venisse al più presto completato, tenendo conto delle nuove disposizioni canoniche, della nuova edizione delle Costituzioni, e delle Deliberazioni dell'ultimo Capitolo, in quanto fossero più esatte interpretazioni dei Regolamenti e delle tradizioni nostre. Su proposta della stessa Commissione, il Capitolo Generale deferiva al Rettor Maggiore il compito di far ultimare coi criterii indicati la compilazione dei Regolamenti, e d'inviarne poi copia in bozze ai singoli Ispettori, che avrebbero dovuto rimandarle, con le eventuali loro osservazioni, al più presto possibile, e ad ogni modo entro sei mesi dalla data dell'invio.

Il lavoro fu condotto a termine, e il 1 settembre u. s. il Segretario del Capitolo Superiore spediva agli Ispettori, in triplice esemplare, le bozze dei Regolamenti, che perciò dovranno essere qui di ritorno infallantemente entro il prossimo febbrajo, colle osservazioni, o, in mancanza di queste, colla firma di approvazione. Penso che gl'Ispettori abbiano già provveduto a questo lavoro di esame: così potremo avere pronti i Regolamenti definitivi per il prossimo anno scolastico, secondo il voto espresso dal Capitolo Generale.

8. La revisione dei nostri Regolamenti era una vera necessità, per mantenere l'unità di spirito nelle nostre Case. Essa fu eseguita per volontà del Capitolo Generale; mentre il coordinamento delle Costituzioni col nuovo Codice di Diritto Canonico fu voluto dalla S. Sede (Can. 489 e Decreto 26 giugno 1918). Negli uni e nelle altre però le modificazioni introdotte non riguardano, si può dire, la sostanza, ma solo l'ordine, la forma letteraria, la disposizione logica, e simili cose accessorie, restando intatti il contenuto e lo spirito. Le nostre Costituzioni sono ancor quelle uscite dal cuore

di Don Bosco: sono la regola cara e bella, breve e completa, approvata dalla Chiesa, che fedelmente osservata sarà sempre la vita della Congregazione e insieme l'unica via della nostra perfezione individuale.

Però queste nostre Costituzioni, belle e care per il pensiero e per il contenuto, dovettero subire col tempo parecchie variazioni, o suggerite dalle Congregazioni Romane, o richieste dallo sviluppo della Pia Società, o imposte da leggi positive della Chiesa, o infine volute dalla miglior disposizione e maggior chiarezza del testo. Le prime si fecero per ottenere l'approvazione del 1874; altre per lo sviluppo della Pia Società nel 1904; poi vennero quelle per la coordinazione col nuovo Codice nel 1918, e finalmente quelle votate dall'ultimo Capitolo Generale. Sappiamo dalle Memorie Biografiche del nostro Ven. Padre quanto gli siano costate queste Costituzioni, da lui presentate per l'approvazione a S. S. Papa Pio IX nel 1858. Lo spirito nuovo cui egli le aveva improntate, spirito precursore dei tempi, sollevò molti ostacoli all'approvazione; ma Don Bosco lavorò, insistette, pregò e fece pregare i suoi giovani, e attese per ben 15 anni, ammettendo nelle sue Costituzioni solo quei mutamenti che potevano conciliarsi colla loro indole moderna, agile, facilmente adattabile a tutti i tempi e luoghi. Egli aveva ideato una pia società che, pur essendo vera congregazione religiosa, non ne avesse l'aspetto esteriore tradizionale: gli bastava che vi fosse lo spirito religioso, unico fattore della perfezione dei consigli evangelici; nel resto credeva di poter benissimo piegarsi alle esigenze dei tempi. Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo in seno all'umanità, è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui vi s'introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Pia Società sarebbe finita.

L'approvazione del 1874 ha consacrato questo principio, e la nostra Pia Società cominciò ad essere di tutti i tempi, man mano che si estendeva a tutti i luoghi. Ma questo crescente sviluppo creò la necessità di modificare le Costituzioni: per cui il X Capitolo Generale, l'ultimo presieduto da Don Rua, valendosi della sua autorità legislativa, vi aggiunse un corpo di Deliberazioni organiche, le quali, approvate dalla S. Sede il 1° settembre 1905, divennero perciò un complemento necessario delle Costituzioni, e nella nuova

edizione del 6 settembre 1906 furono aggiunte a piè di pagina in carattere più piccolo, in corrispondenza degli articoli delle Costituzioni ai quali si riferivano. Così il venerando Don Rua manteneva ancora integro il testo della Regola del 1874.

9. Tale disposizione però, com'è noto, rendeva assai malagevole la lettura e lo studio delle Regole, e fece tosto sentire il bisogno d'incorporare le Deliberazioni alle Costituzioni originarie. Il Capitolo Generale XI nel 1910 avvisò a questo bisogno; ma siccome allora Papa Pio X di s. m. stava spingendo innanzi alacremente la codificazione del Diritto Canonico, parve opportuno attendere il nuovo Codice, col quale necessariamente gli Istituti religiosi avrebbero dovuto conformare le loro Costituzioni. Ora il nuovo Codice non fu promulgato che da Papa Benedetto XV nella Pentecoste 1918, perchè entrasse in vigore l'anno seguente; e intanto, con Decreto 26 giugno 1918, la S. Congregazione dei Religiosi prescriveva a tutti gli Ordini e Istituti Religiosi esenti, cioè di diritto pontificio, di adattare le loro Regole al nuovo Codice, e di sottoporle a una nuova approvazione.

Perciò il Capitolo Superiore, nell'attesa che i tempi consentissero la convocazione del XII Capitolo Generale, fece eseguire l'importante lavoro di adattamento; e dopo diligente revisione del testo corretto, lo inviò alla S. Congregazione suddetta per l'approvazione, che fu concessa da Papa Benedetto XV il 16 luglio 1921. Il compianto Don Albera col suo Capitolo lo fece tosto pubblicare, per distribuirlo prima del Capitolo Generale XII, affinché i membri di questo potessero prender visione anche delle variazioni, e studiare i modi migliori per praticamente osservarle con esattezza.

Nella nuova edizione del 1921, per facilitare la lettura e le citazioni, gli articoli delle Deliberazioni organiche vennero intercalati a quelli delle Costituzioni, contraddistinguendoli solo con un asterisco. Essa però apparve ben tosto difettosa in più punti, sia per la mancanza di nesso e ordine logico nella disposizione della materia, sia per abbastanza frequenti ripetizioni parziali e totali: difetti causati dal lavoro stesso che si era dovuto fare per conformare ogni cosa al nuovo Codice. Di più, siccome solo il Capitolo Generale ha autorità di fare mutamenti che non siano imposti dalla Chiesa, così si erano ancor lasciati nelle Costituzioni certi articoli già praticamente superati dalla piena organizzazione della nostra Società.

Tutte queste cose vennero prospettate e discusse nelle adunanze dell'ultimo Capitolo Generale, il quale deliberò la necessaria coordinazione, per eliminare più che fosse possibile i lamentati difetti; tanto più che la S. Congregazione dei Religiosi, in una sua dichiarazione del 26 ottobre 1921, insinuava agli aventi autorità di legiferare negl'Istituti religiosi l'idea di cogliere l'occasione dei mutamenti voluti dal Codice per fare inoltre tutte le aggiunte e variazioni che si ritenessero vantaggiose al maggior bene dell'Istituto.

Ora, miei cari, sono lieto di annunziarvi che la Commissione a ciò delegata ha terminato il lavoro, sia ordinando tutta la materia in capitoli, conforme alla divisione primitiva, sia disponendo gli articoli dei singoli capi in ordine logico, sia cancellando le ripetizioni e correggendo la dicitura letteraria, sia infine introducendo le piccole modificazioni richieste dai tempi e dallo sviluppo della nostra Società.

Questa nuova, generale revisione delle Costituzioni, le quali però in sostanza sono sempre le stesse di prima, deve ancor avere l'approvazione della S. Sede; intanto restano in vigore quelle dell'edizione 1921.

10. *Oltre a ciò il Capitolo Generale dovette esaminare le proposte inviate dai confratelli; e godo di potervi dire, miei cari, che tali proposte, numerose e svariatissime, improntate a sincero affetto per la Congregazione e a vivo desiderio di bene, furono prese in seria considerazione e assai apprezzate dai Superiori adunati, come segno confortante dell'attiva partecipazione di tutti alla nostra vita salesiana. Quattro Commissioni vennero incaricate di esaminarle, e presentarle poi ordinate e studiate alle adunanze del Capitolo Generale. Questo a sua volta le discusse serenamente; alcune, che sembravano opportune a tanti buoni confratelli, considerate nella luce della responsabilità non parvero più tali; altre avevano già la loro soluzione nelle Deliberazioni anteriori e nel Codice; alcune si rivelarono non del tutto conformi allo spirito di Don Bosco, eminentemente familiare, e alieno da ogni apparenza di partito o di burocrazia; altre non mature o non convenienti. Parecchie fornirono però argomento ad una migliore interpretazione delle nostre Costituzioni e tradizioni, e queste verranno pubblicate negli Atti del Capitolo Superiore; quasi tutte infine furono apportatrici di buoni consigli, che potranno servire di materiale per futuri*

manuali direttivi. I Capitolari ebbero tutta la comodità di discutere, e le deliberazioni furono prese sempre quasi a pieni voti. Il desiderio di tutti era uno solo: avvicinarsi a Don Bosco, seguirlo, tenendo presente quanto egli medesimo lasciò scritto nell'introduzione alle Regole: « Se i Salesiani, disse il nostro grande benefattore Pio IX, senza pretendere di migliorare le loro Costituzioni, si studieranno di osservarle con precisione, la loro Congregazione sarà ognor più fiorente » (Costituz. 1921, pag. 63); e quel suo ricordo confidenziale ai Direttori: « Aborrisci come veleno le modificazioni alle Regole. L'esatta osservanza di esse è migliore di qualunque modificazione. Il meglio è nemico del bene ».

Tale dev'essere anche il proposito vostro, miei carissimi: tutto il segreto per meritarsi il nome di figli di Don Bosco e di Salesiani, sta in questa continua visione delle sue virtù per imitarle, e dei suoi ammaestramenti per praticarli con semplicità, precisione e costanza. Il Salesiano che osserva puntualmente la Regola, diviene, senza quasi avvedersene, un altro Don Bosco; intorno a lui si diffonde un'atmosfera tutta speciale, che gli attira e gli affeziona la gioventù, e gli concilia la benevolenza dei buoni e la deferente tolleranza dei cattivi.

11. Come vedete, miei cari figli, questo pensiero concorda colla Strenna che vi ho già data per il nuovo anno. L'esatta osservanza della vita religiosa non è altro che la Regola praticata fedelmente. Ma occorre che questa sia bene interpretata: e l'interpretazione autentica di essa spetta al Capitolo Generale, che la compie periodicamente, integrando le Costituzioni con deliberazioni che una volta approvate hanno forza di legge. L'ultimo Capitolo Generale ha voluto inoltre riconoscere in modo esplicito al Rettor Maggiore, con apposito articolo da inserirsi nelle Costituzioni, questo diritto d'interpretazione, diritto già implicitamente contenuto nelle medesime. È superfluo ricordare che il Rettor Maggiore, in tutte le cose di qualche importanza, è sempre assistito dal suo Capitolo.

Ho voluto accennare a questo soltanto perchè comprendiate meglio quanto sto per raccomandarvi. I membri dell'ultimo Capitolo Generale erano tanto persuasi che ogni autorità del nostro Venerabile Fondatore, compresa anche quella d'interpretare le Regole, era passata, in virtù delle Costituzioni, ai suoi successori Don Rua e Don Albera, che nelle discussioni si citava da tutti con

grande venerazione quanto è commento alle Regole nelle loro Lettere Circolari. Queste sono quindi un tesoro prezioso e abbondantissimo per la genuina interpretazione delle Costituzioni; e io vorrei che in tutte le nostre Case si leggessero almeno una volta come lettura spirituale durante il 1923. Nel Rodriguez, che è il testo comune della nostra lettura spirituale, troviamo spesso, unite agli ottimi ammaestramenti ascetici, molte cose che per noi non hanno importanza. Perchè dunque non leggere le cose nostre, scritte con tanto puro affetto e semplicità dai nostri Padri? Forse in queste circolari troveremo anche delle parti che non hanno più un valore di attualità per noi, essendo cessati i bisogni a cui si riferivano: penso tuttavia che pur queste si leggeranno volentieri, perchè ci ricordano il nostro passato, e ci fanno prova dello zelo di quei nostri venerandi Padri per la custodia e la pratica dello spirito di Don Bosco.

12. Un'altra cosa ancora mi preme comunicarvi. In ossequio ai desiderii più volte espressi nell'ultimo Capitolo Generale, abbiamo preso alcune deliberazioni direttive, che ci parvero necessarie per mantenere nelle nostre case la genuina vita salesiana, che alla santa attività in pro degli altri deve congiungere lo studio assiduo della religiosa perfezione. Avrete già saputo che stiamo riordinando varie Ispettorie: già con Rescritto della S. Sede se ne sono ricostituite due: la Napoletana, con a capo Don Persiani Arnaldo, già Direttore della casa di Castellammare di Stabia; e quella della Patagonia Meridionale, con a capo Don Cerrato Domenico, già Direttore della casa di Concepcion nel Paraguay; e se n'è formata una nuova, la Novarese-Alessandrina, con a capo Don Mussa Felice, già Direttore della casa di Valsalice.

Ma oltre a questo ho deciso di far visitare, durante il sessennio che precederà il prossimo Capitolo Generale, tutte le case da Visitatori straordinari, possibilmente membri del Capitolo Superiore. Tale visita non dispenserà gl'Ispettori dal compiere regolarmente il loro ufficio. Ciascuna Ispettoria dovrà essere visitata per intero da uno stesso Visitatore, con la tranquillità e accuratezza necessaria. Egli parlerà con tutti i confratelli, senza eccettuarne alcuno, ascoltandone il rendiconto in camera; osserverà se e come si fanno le pratiche di pietà prescritte dalle Costituzioni: se si seguono le tradizioni salesiane e il sistema preventivo; se il Direttore, il Prefetto, il Catechista conservano il carattere dato loro da Don Bosco;

se i confratelli vivono della vita dei ragazzi; se i ragazzi hanno le usanze dei primi tempi di Don Bosco; se si attende con amore ai Cooperatori, agli Ex-allievi, e soprattutto agli Oratorii festivi, e a fare la scuola di religione, sia agl'interni come agli esterni; se si legge il Bollettino Salesiano e lo si conserva negli archivi; se si curano gli studi, l'economia e la salute dei confratelli; se i Superiori hanno verso i sudditi quella paternità ch'era tanto inculcata da Don Bosco; infine, se la casa merita davvero il nome di salesiana.

Figli carissimi, accogliete questi miei inviati colla carità di N. S. Gesù Cristo, e aprite loro il vostro cuore, perchè, quantunque possano avere qualche difetto, sono però animati dal solo desiderio di far del bene a ciascuno di voi e di promuovere il più fiorente sviluppo delle Opere nostre. In queste visite ufficiali essi rappresentano il Rettor Maggiore, al quale dovranno dar conto di quanto concerne il bene collettivo e individuale; perciò riceveteli, trattateli, amateli, confidatevi con loro come fareste col vostro Rettor Maggiore in persona. Io poi terrò come fatti a me tutti i segni di ossequio, di deferenza, di cordiale affetto, con cui il vostro cuore li circonda e li aiuterà a disimpegnare con frutto il loro mandato.

Permettete, miei cari, che chiuda questa mia povera circolare con alcuni ricordi scritti di proprio pugno dal nostro Venerabile Padre negli ultimi suoi anni: saranno come una gemma preziosa che le darà valore. « Tutti i confratelli salesiani che dimorano in una medesima casa — egli scrisse — devono formare un cuor solo e un'anima sola col loro Direttore. Ritengano però ben a memoria che la peste peggiore da fuggirsi è la mormorazione. Si facciano tutti i sacrifici possibili, ma non siano mai tollerate le critiche intorno ai Superiori. Non biasimare gli ordini dati in famiglia, nè disapprovare le cose udite nelle prediche, nelle conferenze, o scritte o stampate nei libri di qualche confratello. Ognuno soffra per la maggior gloria di Dio e in penitenza dei suoi peccati; ma pel bene dell'anima sua fugga le critiche nelle cose di amministrazione, nel vestito, nel vitto ed abitazione ecc. Ricordatevi, o figliuoli miei, che l'unione tra Direttore e sudditi e l'accordo tra i medesimi formano nelle nostre case un vero paradiso terrestre ».

Ci aiuti il buon Padre ad attuare questo paradiso terrestre in ogni nostra casa, infondendoci in cuore lo spirito di unione e quella pietà, che, al dire di San Francesco di Sales, è l'amore che raddol-

cisce la fatica e fa che ci adoperiamo cordialmente, con gusto e con affetto filiale, nelle opere che dànno soddisfazione a Dio nostro Padre, e serve mirabilmente a condurre a Lui molte anime.

Questo è l'augurio che faccio a ciascuno di voi, anche in ricambio di quelli che mi avete voluto fare durante queste feste natalizie, dolente di non potere, come sarebbe mio desiderio, rispondervi individualmente; e con quest'augurio invoco sopra di voi, carissimi figli, ad intercessione della nostra Madre pietosa e Ausiliatrice potente, le più elette e copiose benedizioni del Signore. Pregate per me, che vi sono sempre

6 Gennaio 1923.

Aff.mo in C. J.

Sac. FILIPPO RINALDI
